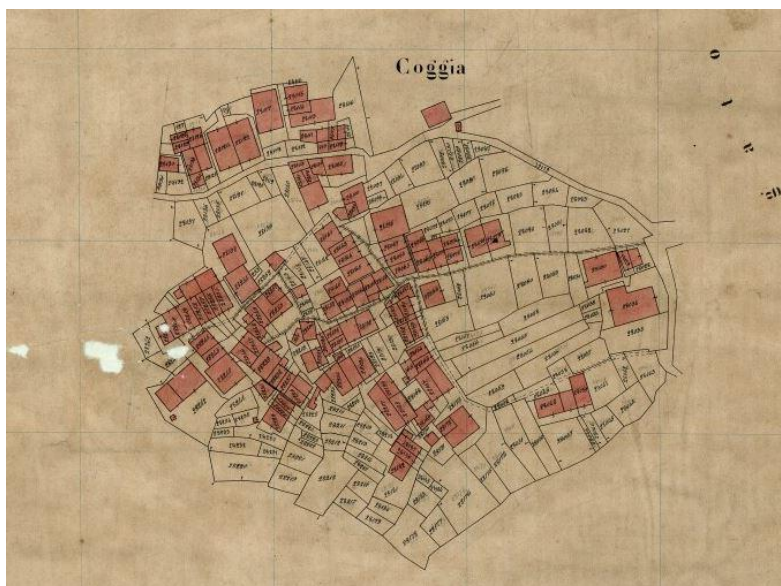


REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA
Comune di Varzo

IDRABLU spa
REALIZZAZIONE RETE FOGNARIA ED IMPIANTO
DEPURAZIONE IN FRAZIONE COGGIA
IN COMUNE DI VARZO



Valutazione preventiva d'interesse archeologico
Ottobre 2018



Paolo Lampugnani

Iscrizione MIBAC n'418

Indice	pag 1
DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO	pag 2
METODOLOGIA D'INDAGINE	pag 3
INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO DELL'AREA	pag 3
BIBLIOGRAFIA	pag 4
VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	pag 4
SCHEDE	pag 5
TAVOLE	pag 8

In copertina: particolare catasto Rabbini 1822 Frazione Coggia, comune di Varzo

DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO

Il progetto prevede la realizzazione di un sistema fognario nella frazione Coggia, comune di Varzo, che ne risulta attualmente sprovvista, con la raccolta delle acque nere dalle singole abitazioni e il loro convogliamento ad un idoneo impianto di depurazione.

A valle dei singoli allacci la tubazione correrà interrata lungo la strada di collegamento dalla frazione Coggia alla località Bassogno, per una lunghezza complessiva di circa 677 m sino all'impianto di depurazione prefabbricato. (tavola 1)

Da qui si diparte la condotta di scarico che attraversando un area di bosco ceduo si immette nel rio Blanca.

La profondità delle trincee per l'alloggio delle tubazioni, da scavarsi a mezzo meccanico, è di 80 cm per una larghezza di 60 cm max.

Per ricavare l'area pianeggiante presso cui sarà ubicato l'impianto di depurazione si provvederà ad uno sbancamento dei terreni circostanti ed alla realizzazione di due muri perimetrali di sostegno in sasso. Poiché il terreno prescelto si presenta in declivio lo sbancamento interesserà la sola parte sommitale a partire dal piano stradale, mentre nella porzione a valle si riporterà il materiale di risulta dallo scavo, sino alla creazione di un unico piano.



Veduta dell'area impianto

METODOLOGIA D'INDAGINE

Lo studio ai fine della presente verifica è stato condotto attraverso lo spoglio della documentazione d'archivio nonché attraverso la ricerca bibliografica dell'edito.

E' stata altresì verificata la cartografia storica (catasti Teresiano e Rabbini) ed eseguita la lettura della fotografia aerea (geoportale Piemonte e Google earth).

La cartografia di supporto è stata redatta sulla base di quanto fornito dalla società proponente l'intervento; la localizzazione delle aree di interesse archeologico non strettamente pertinenti l'area interessata dai lavori è volutamente generica a fine di tutela dei siti stessi.

La ricognizione preventiva dei luoghi (survey) non è stata effettuata poiché la maggior parte dello scavo è previsto in sedime stradale, con la sola esclusione dell'area destinata all'impianto di depurazione e scarico nella quale non è emerso alcun indizio utile a segnalare la presenza di depositi archeologici.

INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO DELL' AREA

La valle Divedro, impostata sul torrente Diveria, costituisce la parte nord occidentale dell'alta Val d'Ossola. Si sviluppa in destra idrografica del fiume Toce da cui si stacca presso Crevoladossola verso ovest salendo al valico del Sempione.

Le prime presenze umane documentate nelle valli ossolane si fanno risalire al Mesolitico ed interessano l'Alpe Veglia, con il noto sito di Cianciavero, dove sono state rinvenute parti di un accampamento stagionale di cacciatori, la Val Formazza, con ritrovamenti sporadici di industria litica in quarzo ialino durante i lavori per la costruzione del metanodotto, e l'area del Sempione. Al Neolitico, nella sua fase finale, sono probabilmente attribuibili le pitture rupestri individuate in fraz. Croveo, nel Comune di Baceno, e quelle della Balma dei Cervi di Crodo da porre in relazione forse con gli affioramenti di minerali metalliferi individuati nella zona immediatamente sottostante.

Con la piena età del Rame e la successiva età del Bronzo si hanno testimonianze sia della presenza di insediamenti stabili sia della frequentazione locale delle vie di valico. Tra le attestazioni di percorrenza dei valichi si annovera un'ascia litica in pietra verde trovata all'Alpe Pontigei di Baceno (1340 m slm) datata all'età del Rame ed il pugnale in bronzo che documenta l'utilizzo del percorso di collegamento tra la Valle Antigorio e la Valle di Binn attraverso il passo della Bocchetta d'Arbola presso cui fu rinvenuto. I più recenti studi storici tendono a ridimensionare, come via di transito commerciale a largo raggio, l'utilizzo del Sempione. La via prenderà via via più importanza solo in età medioevale e in modo definitivo con il rifacimento dell'antica mulattiera promosso dal barone Stockalper nel 1630.

Possiamo immaginare una prima colonizzazione della valle Divedro ad opera dei Leponzi nella seconda età del Ferro per quanto i rinvenimenti siano nel complesso sporadici e di non particolare rilievo. Le scelte insediative furono probabilmente guidate dalla possibilità di sfruttare le risorse minerarie e lapidee,

di cui la valle è ricca. Tra queste, sono da ricordare l'oro, presente sia in giacitura primaria sia ricavabile per setacciamento delle sabbie fluviali, ed i cristalli di quarzo ialino, ricercati in antico sia perché considerati ricchi di proprietà magiche, sia per l'impiego nell'industria vetraria.

La successiva dominazione romana non sembra aver portato grandi cambiamenti nelle modalità insediative né nelle scelte dei luoghi, limitandosi a subentrare di fatto al substrato leponzio.

Come nella maggior parte delle valli dell'Ossola l'età medioevale segna il vero momento di occupazione stabile della valle con la creazione progressiva dei numerosi agglomerati sparsi di media costa che caratterizzano il territorio comunale, tra cui va annoverato quello di Coggia.

Bibliografia

Archivio SAPEBA Torino Comune di Varzo

NB Si elencano qui solo i testi principali rimandando alla bibliografia analitica contenuta in ciascuno

CARAMELLA P.- DE GIULI A 1993: *Archeologia dell'alto novarese*, 1993

COPIATTI - DE GIULI-PRIULI 2003 : *Incisioni rupestri e megalitismo nel VCO*, Domodossola 2003

RIZZI E. : *Storia dell'Ossola*, Domodossola 2014

CERUTTI MC.. -ROSSI R. : *Torri e Castelli in Valdossola*, Domodossola 2007

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nell'area direttamente interessata dall'intervento in oggetto, non sussistono rinvenimenti archeologici documentati; inoltre né la toponomastica né l'analisi foto-cartografica hanno fornito elementi utili al rilievo di siti di interesse archeologico. La carta dei rinvenimenti più prossimi al tracciato è d'altro canto significativa. L'attuale strada di collegamento su cui correrà la condotta a sezione obbligata non ricalca il tracciato storico come ben evidente nella cartografia sette-ottocentesca, e interessa un'area un tempo coltivata a prato. Come già detto anche l'area dell'impianto e il breve tratto di condotta di scarico non hanno rilevato alcuna evidenza archeologica.

Sulla base delle suesposte considerazioni l'intervento potrebbe essere considerato a rischio verosimilmente nullo, si attribuisce valore di **rischio basso**, limitatamente ai lavori necessari alla creazione dell'area dell'impianto e del percorso di scarico, per la consueta possibilità di rinvenimenti fortuiti.

SCHEDE

VARZO

– Archivio Territoriale

1) Varzo, Alpe Veglia – Parco naturale del Veglia-Devero

A) Località Cianciavero: Rinvenimento e scavo di depositi superficiali di schegge di lavorazione e piccoli manufatti in cristallo di rocca, con qualche elemento in selce, segno della presenza di un accampamento di cacciatori attribuibile al mesolitico, posto presso la riva del lago che occupava la conca dell'Alpe, in prossimità dell'ingresso al pianoro. (campagna di scavo 1989 e segg)

B) Località Balm d'la Vardaiola (guardiola) : riparo sotto roccia ; frequentazione dall' età del ferro (metà del VI sec. a.C.) al bassomedioevo (XV sec.) . il riparo era costituito da una muratura a valle che chiudeva una modesta area in cui sono stati rinvenuti focolari e materiale ceramico relativi alle diverse fasi di frequentazione (fibula tardo LaTene)(campagna 1990-1991)

Appena sopra la Vardaiola, sulla direttrice verso il passo di Boccareccio è segnalata la presenza di rocce con coppelle (Pian D'Erboi e Pian Sass Mor).

C) Località Balm du Larecc. Concessione di scavo anni 2006-2008 a Università di Ferrara, Dipartimento di Risorse Naturali e Culturali. Rinvenimento di materiali litici genericamente attribuibili al mesolitico. Rinvenimenti si segnalano anche al Pian du Sc e al pian d'Erbioi .

D) Località "Il ponte". Rinvenimento tracce insediamento abitativo risalente al periodo pre-romano (1985). Segnalazione, a cura dell'amministrazione comunale, del rilevamento di "*presenze architettoniche tipiche di un insediamento abitativo risalente al periodo pre-romano*" a seguito di analisi superficiali.

E) Località La Balma. Rinvenimento conchiglie fossili (luglio 1992) Reperti consegnati all' Ente di gestione di Parchi Naturali Alpe Veglia e Alpe Devero

2) Varzo, località Crobello. Rinvenimento frammenti ceramici (1992)

Su segnalazione dott. Ghiretti circa la raccolta di 12 frammenti ceramici, relazione dott. Gambari (agosto 1992): "*quasi certamente un abitato d'altura dell'età del Ferro a controllo della via del Sempione. [...] Il materiale sembra più antico, per la presenza di ceramica a bugna (età del Bronzo)*".

3) Varzo, località san Domenico. Rinvenimento incisioni rupestri (2000; 2003)

Segnalazione di privato di incisioni rupestri su massi. "*Oltre a graffiti di recente fattura (alcune recanti data 1665 e altri disegni che testimoniano una secolare stratificazione) si constata la presenza di incisioni maggiormente risalenti nel tempo, che riproducono simboli di antropomorfi, solari e cruciformi. [...] inoltre, un masso solcato da numerose coppelle in discreto stato di conservazione*".

4) Varzo, piazzetta della torre. Rinvenimento area sepolcrale (1993)

Lavori per ripavimentazione della piazza del Municipio hanno evidenziato la presenza del sepolcreto intorno alla parrocchiale, in uso fino al 1800.

5) Varzo, torrente Diveria. Lavori di arginatura in sponda destra (2001 - 2003)

Relazione "INDAGINE ARCHEOLOGICA IN VARZO (VB) NELL'ALVEO DEL DIVERIA SOTTO TAGLIAGA - settembre-novembre 2004", a firma E. Perencin - G. Geddo. Conclusioni: *"attività antropica [...] caratterizzata dalla escavazione di grosse buche mediante le quali si prelevavano sistematicamente e a tappeto sabbie fluviali e forse anche ghiaie. [...] La mancanza di laterizi e la posizione alla base della sequenza stratigrafica del sito delle strutture documentate [...] farebbe pensare ad eventi piuttosto antichi e mantiene aperta l'ipotesi formulata circa alla possibilità che si tratti di prelievi per lavaggi di sabbie aurifere in analogia a strutture individuate nell'area della Bessa nel Biellese, datate tra il II secolo a.C. ed il I secolo d.C. e ad altre documentate verso il Sempione, a Iselle, interpretate anch'esse come attività di sfruttamento aurifero riferite allo stesso periodo".*

Le indagini archeologiche hanno confermato il rinvenimento di un *"sistema articolato di canali provvisori e strutture di contenimento del deposito connesso ad attività di lavaggio aurifero. La mancanza di reperti datanti per l'evidente utilizzo di attrezzatura in materiale deperibile impedisce un inquadramento cronologico preciso ma la tipologia delle strutture e la totale assenza anche nei depositi legati al riporto fluviale di tracce di laterizi o di resti di chiodi o di qualsivoglia altro elemento in ferro, significativa per la cubatura di deposito scavato, indizia una cronologia preromana o di poco precedente alla conquista romana"* (marzo 2005).

Autorizzazione allo *"smontaggio dei canali di lavaggio, con controllo e documentazione da parte di archeologi, per le sole parti che non potrebbero comunque essere conservate nell'alveo attivo della Diveria."* (giugno 2005)

6) Varzo chiesa di San Giorgio (relazione a firma Paolo Lampugnani).

In occasione della posa di un nuovo impianto di riscaldamento si sono potute documentare due fasi costruttive dell'edificio. In particolare l'abside della chiesa romanica, di cui si conservano i perimetrali mantenuti nei successivi ampliamenti, nonché le estremità di un'abside pertinente all'originale fabbrica databile genericamente ad età preromanica (carolingia?). Una cappella laterale reimpiega altresì degli interessanti elementi lapidei in forma di enormi coppi che il Bertamini attribuisce ad età romana. (fonte diretta)

7) Crevoladossola, Varzo, Trasquera, Vogogna. Indagini sull'antica strada del Sempione (età romana) (2000) - FALDONE VB/3

Da relazione: *"Ricerche sulla via romana dell'Ossola e sul passo del Sempione"* di A. Dolfini, F. Ghidotti

Indagine su itinerario romano dell'ossola e sul valico del Sempione in antico: silenzio fonti itinerarie, storiche e cartografiche romane e altomedievali. La via dell'ossola era probabilmente interessata solo da traffico locale, come indiziato dall'assenza di una vera e propria via consolare. Unica fonte romana sull'esistenza di una strada nell'Ossola è l'epigrafe della Masone di Vogogna. *"La nostra ricognizione non può purtroppo fornire ulteriori elementi utili ad identificare l'itinerario romano. L'originaria conformazione del terreno è stata completamente sconvolta dai lavori per la costruzione della ferrovia e dell'autostrada, dalle numerose cave, dalle frane e dall'intensa urbanizzazione di tipo industriale."*

ALLEGATI 4a-b-c: fotocopie relazione con ipotesi sul percorso della strada e relative varianti.

Schede siti [solo quelle relative al comune di Varzo]:

SITO 2, Varzo, località Ponte Nuovo. Definizione: resti del ponte presso il Ponte Nuovo. Descrizione: pilone di ponte a più arcate (forse 2 o 3), situato su un grosso masso nel letto della Diveria, costruito con pietre legate da malta, ben assiegate sui lati e giustapposte in maniera caotica all'interno. Le arcate, di cui si conservano solo due brevi tratti, erano costruite con conci squadrate della medesima pietra.

SITO 3, Varzo, località "prima di Varzo". Definizione: tratto di mulattiera "romana". Descrizione: la notizia della scoperta di un tratto di mulattiera avvenuto in un "passaggio obbligato, prima di Varzo" nel 1958 è riportata in Donna d'Oldenico 1972, pp. 23 e 32. di questa strada, di cui si fornisce soltanto una foto poco comprensibile, non viene fornita né l'esatta localizzazione, né una descrizione né alcuna spiegazione sulla proposta di datazione all'epoca romana. La nostra ricognizione e le interviste rivolte alle persone anziane di Varzo non hanno purtroppo permesso di acquisire alcuna ulteriore informazione. Datazione: non si forniscono elementi atti a suffragare la proposta di datazione all'epoca romana.

SITO 4, Varzo, località frazione Alneda, cortile dell'albergo Tronconi (ora dismesso, si trova nel tratto di strada tra il ponte di Varzo e la chiesa di S. Rocco di Alneda). Definizione: tratto di mulattiera "romana". Descrizione: la notizia della scoperta di un tratto di mulattiera avvenuto nel corso di scavi effettuati per costruire l'ala nuova dell'albergo Zanalda, oggi albergo Tronconi, è riportata in Alvazzi 1913, p. 137. L'Autore riferisce che a 4 m di profondità dall'attuale piano di campagna si mise in luce la "strada romana, selciata di grossi lastroni usati e levigati dal lungo passaggio". Non si fornisce alcun elemento utile a supportare la proposta di datazione all'epoca romana. Datazione: non si forniscono elementi atti a suffragare la proposta di datazione all'epoca romana.

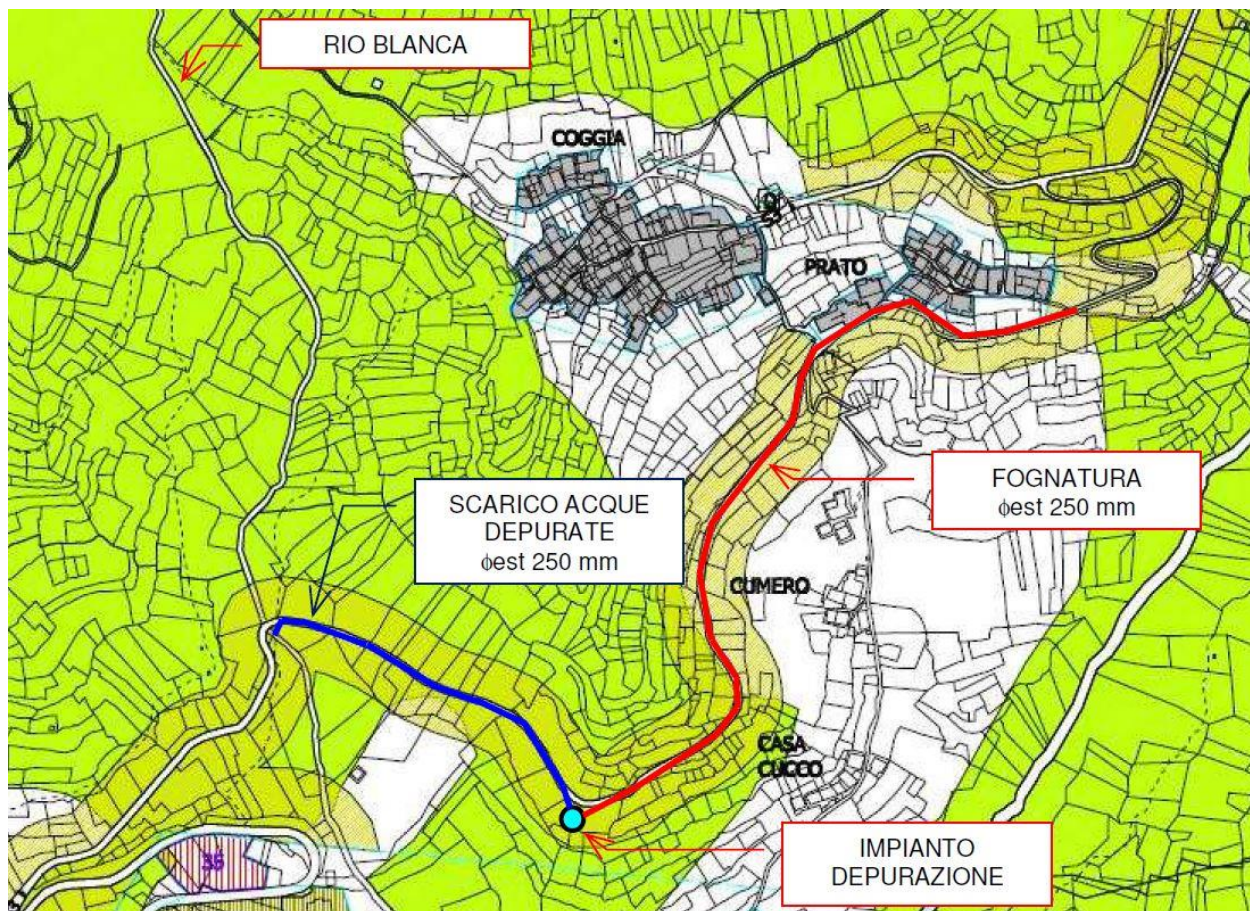
SITO 5, Trasquera, località tra Varzo e Trasquera (percorrendo la strada statale nel tratto Varzo-Iselle, subito dopo aver superato il ponte sul torrente cairasca, si imbecca una strada che sale sulla destra. Dopo un tornante cessa la strada asfaltata e inizia la mulattiera selciata, che termina presso la chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio di Trasquera). Definizione: mulattiera Varzo-Trasquera. Descrizione: si tratta di un'ampia mulattiera ben costruita, con selciato ancora ben connesso. [...] In alcuni punti si notano tracce di una precedente mulattiera, che si sondava lungo lo stesso percorso. Datazione: età moderna-contemporanea. La strada ricalca un percorso più antico, risalente almeno ad epoca medievale.

– Archivio Relazioni di Scavo

13) Varzo, Loc. Sotto Tagliaga. Lavori ampliamento torrente Diveria (2006-2007). FALDONE VB/6

Relazione "ASSISTENZA ARCHEOLOGICA ALLO SBANCAMENTO PER L'AMPLIAMENTO DELL'ALVEO DEL TORRENTE DIVERIA IN LOCALITA' SOTTO TAGLIAGA NEL COMUNE DI VARZO (VB) - ottobre 2006 - marzo 2007", a firma E. Perencin. Prosecuzione e conclusione dei lavori di cui al punto 5 con analoghi risultati

TAVOLE



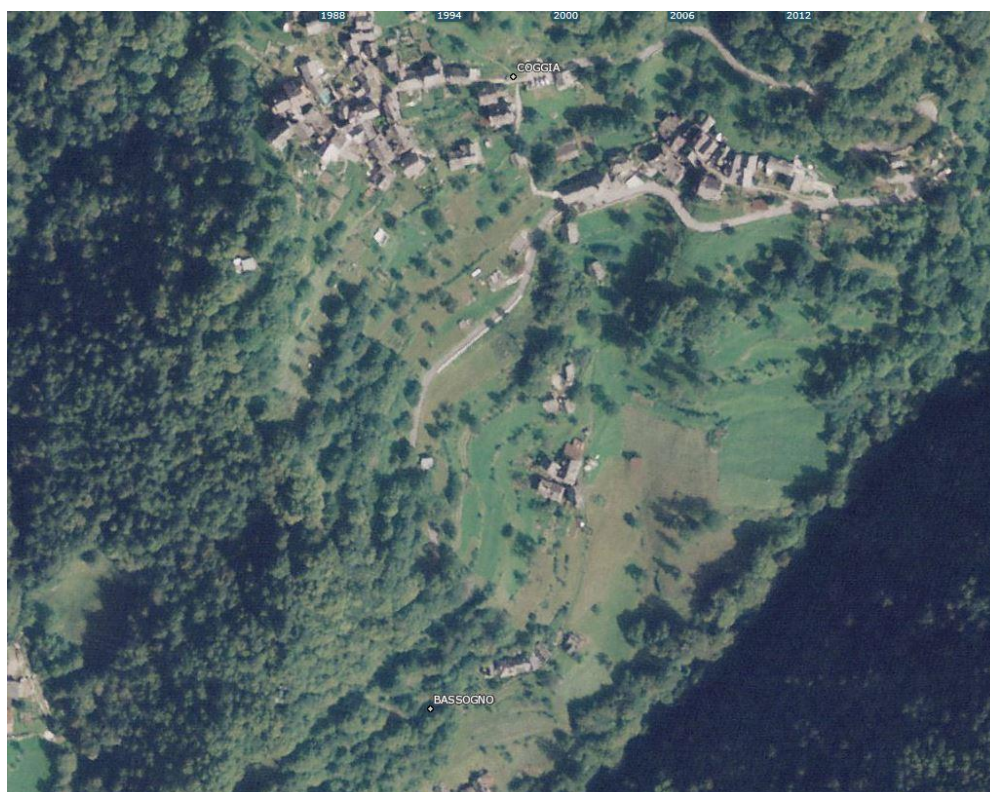
Tav 1 planimetria progettuale dell' impianto



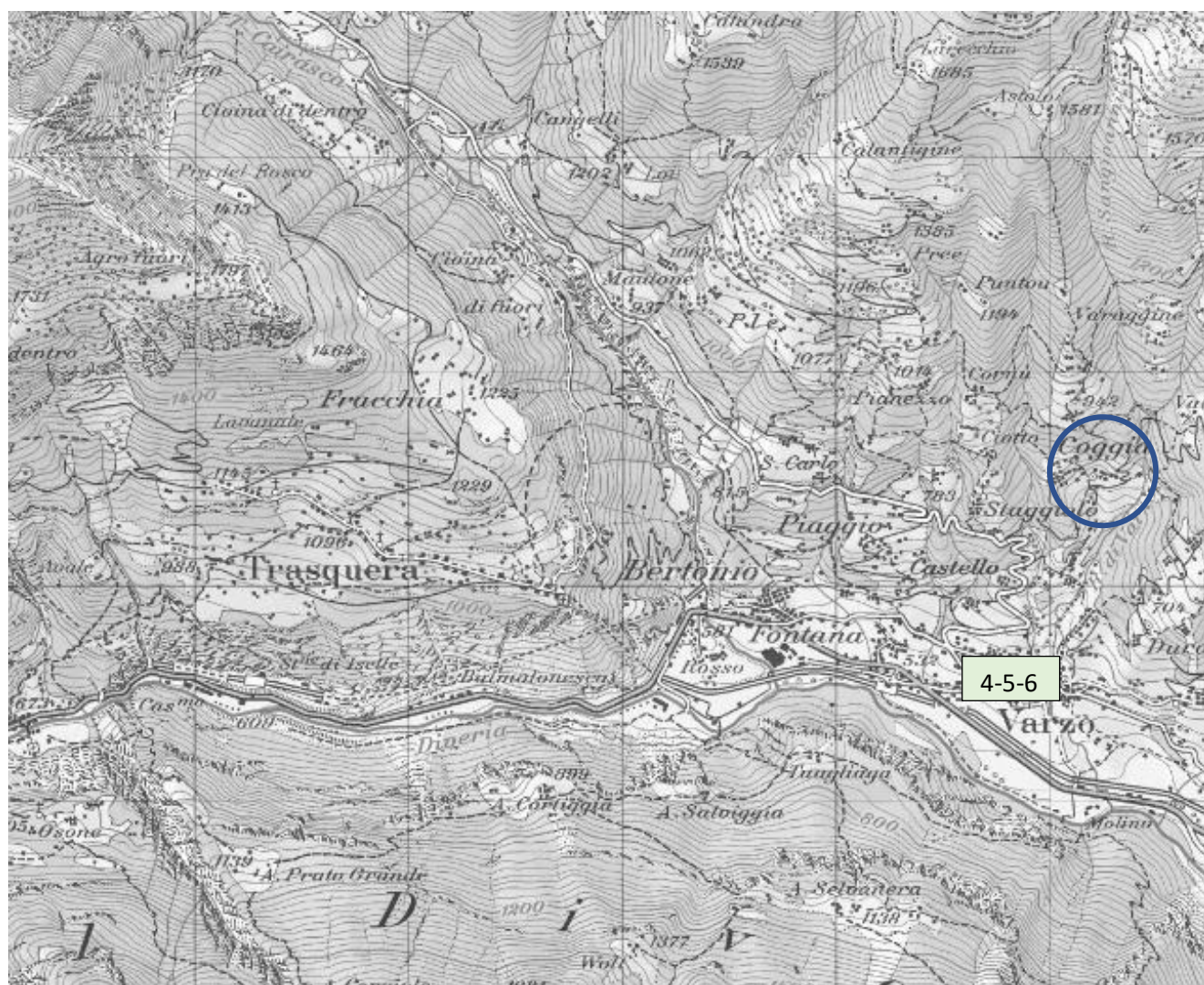
Tratto di strada Coggia-Bassogno



Tav. 2 catasto Rabbini allegato P Foglio XIX particolare dell'area in esame



Ortofoto Geoportale nazionale 2006



Tav. 3 rinvenimenti archeologici rispetto area in esame (i numeri si riferiscono alle schede)